

DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO
VIA MARIA AUSILIATRICE, 32
TORINO

Torino, 29 giugno 1963



Carissimi Confratelli e Figliuoli,

compio il penoso dovere di annunciarvi la morte di

S. E. MONS. ROBERTO TAVELLA

Arcivescovo di Salta (Argentina)

avvenuta in sede il 21 maggio del corrente anno, all'apertura del triduo in onore della nostra SS.ma Madre Maria Ausiliatrice, all'età di 70 anni.

Avevamo trascorsi insieme i due mesi del Concilio Vaticano II ed egli, come Arcivescovo anziano, aveva tenuto il primo posto nella dimora dei Vescovi all'Istituto Gerini a Ponte Mammolo e nelle varie adunate familiari; ma l'aria un po' stanca lasciava intravedere che non stava bene in salute. Al suo ritorno in Patria rapidamente si rivelò una leucemia mortale che lo trasse alla fine, ad onta di tutte le moderne cure mediche. Ed Egli accolse la divina chiamata serenamente, come attesta il messaggio che dal suo letto inviò al suo Clero ed ai fedeli, tre giorni prima di morire: « Piangete? no. Perché piangere? è il momento della speranza, perchè vado all'incontro col Padre. Che pace, che pace! Ho amato molto la mia vocazione sacerdotale e apprezzo

ciò che mantiene la perseveranza in essa. Questo è il mio messaggio a coloro che Dio chiama: che amino la loro vocazione. Vi invito a lavorare instancabilmente per questa Diocesi; amate molto la povertà e il sacrificio; collaborate col vostro Vescovo; perdonatemi le mie insufficienze; e pregate, pregate, pregate per me ».

Queste ultime parole paiono la conclusione del programma che si era tracciato nel 1934, quasi trent'anni prima, quando eletto Arcivescovo di Salta, dettò la prima sua pastorale, nel fervore dell'Anno Santo e del 32° Congresso Eucaristico internazionale, che ebbe Buenos Aires come sede e il futuro papa Pio XII come Legato Apostolico papale e felicissimo interprete. Scrisse allora queste parole: « Poichè desideriamo ardentemente che lo studio e l'amore al Mistero della Redenzione ispiri le nostre preoccupazioni pastorali e orienti il nostro ministero, veniamo a voi col motto evangelico che applichiamo alla Santa Croce del Miracolo "*supra montem posita*: posta sopra il monte " (era il motto e il simbolo del suo stemma episcopale). Intendo collocare la croce di nostro Signore con la luce della dottrina e la santità della vita che da essa promana come sigillo di tutta la nostra esistenza: sulle vostre coscienze e sui vostri focolari, nella vita domestica e sociale, nell'amministrazione della giustizia, sia conforto dell'operaio, consolazione dei malati, guida dei governanti, custode dell'eroismo dei soldati. Di qui auguro che nasca la felice e cordiale unione dei cuori quando Cristo regni in tutto e in tutti: "*in omnibus Christus*" ».

Nei ventinove anni di episcopato il suo lavoro apostolico fu intonato a questo programma e gli procurò copiosi frutti di bene, generosa corrispondenza nel suo Clero e nel popolo fedele.

Era nato il 26 febbraio 1893 a Concordia nella provincia di Entrerios da Gerolamo e Rosa Malvasio, emigrati da Genova, decimo figlio. Rimasto presto orfano in tenera età, a 9 anni trovò asilo nel nostro collegio San Giovanni Evangelista e poi nel collegio Don Bosco di Buenos Aires. A 11 anni fece la prima Comunione e manifestò subito la vocazione al sacerdozio e alla vita salesiana. Nel 1909 vestì l'abito e fece il suo noviziato e la professione religiosa a Bernal, continuando poi gli studi magistrali e lavorando nel collegio Pio IX a Buenos Aires. Sacerdote nel 1918 e professore dei chierici a Bernal fino al 1927, ebbe in quell'anno la direzione del collegio di San Nicolas de los Arroyos e poi quello di Santa Catalina in Buenos Aires.

Il 17 febbraio 1935, a 42 anni, le sue doti eminenti, la sua cultura e lo zelo sacerdotale lo segnarono alle Autorità ecclesiastiche e lo fecero stimare degno di assumere la pienezza del Sacerdozio e di essere consacrato Vescovo nella sede di Salta, elevata al grado di Arcivescovado.

Il lavoro catechistico che già negli anni del suo apostolato parrocchiale era stato la sua passione e che gli aveva ispirata la creazione della « Biblioteca di dottrina cattolica », della « Settimana dei Maestri » e della « Settimana liturgica », ora diventò la sua preoccupazione dominante. Ed eccolo adoperarsi per introdurre l'insegnamento religioso nelle scuole, suscitare gare di emulazione tra le varie classi giovanili, istituire il titolo di Maestri dell'insegnamento catechistico. Riorganizza i quadri dell'Azione Cattolica, nomina dirigenti, convoca adunanze e giornate, mette in moto i sacerdoti e i laici, uomini e donne. Nel 1939 nella sua prima visita *ad limina*, ne approfitta per conoscere l'Europa cattolica e accumulare esperienze nuove che attuerà al suo ritorno, con la gloria di aver ottenuto il titolo di Basilica per la sua Chiesa cattedrale, che custodisce da 350 anni le immagini del Cristo e della Vergine del Miracolo. Furono feste indimenticabili che Egli promosse per celebrare il fausto anniversario nel 1942, con la presenza del Nunzio apostolico Mons. Fietta, del Presidente della Nazione, del Governatore e di tutti i Vescovi circoscriventi.

In quell'occasione per la sua iniziativa fu tenuto pure un Congresso di cultura ispano-americana, in cui, vincendo le difficoltà d'indole politica, facili a comprendersi alla distanza di appena un secolo dal movimento di indipendenza, fu esaltata l'opera civilizzatrice della Spagna, madre e catechista del mondo americano; ed Egli ne fu premiato da un amico poeta con il titolo grazioso e onorifico di « Vescovo de la Hispanidad ».

Ma insieme a queste attività apostoliche Mons. Tavella ebbe un merito specialissimo nel promuovere la cultura con opere di studio personali e con iniziative di alto valore sociale. Egli ci lascia un trattato di *Storia della Patria*, una preziosa illustrazione su *Le Missioni salesiane della Pampa* ed una biografia di Mons. Giacomo Costamagna. Nel 1937 creò un Istituto di Studi storici di Salta, intitolato agli apostoli Filippo e Giacomo, i cui bollettini sono apprezzatissimi in Argentina e all'estero. Fondò il giornale « El Pueblo » e un Istituto di Baccellierato umanistico, che prelude alla fondazione di un'Università cattolica in Salta, dedicata a Santa Teresa di Gesù, che i cattolici del nord argentino sperano di attuare quanto prima, per affidarla ai Padri Gesuiti, grandi maestri di cultura nel mondo.

Ma l'opera più cara al cuore del Vescovo e quella a cui si applicò in questi ultimi anni di episcopato, è l'erezione del nuovo Seminario, più adatto al crescere dei seminaristi e delle Parrocchie dell'Archidiocesi.

L'attestazione massima di stima con cui Clero e popolo dimostrano la riconoscenza al loro Arcivescovo fu l'ansia con cui ne accom-

pagnarono la breve malattia, il penoso trapasso e la solennissima sepultura. Morto il 21 maggio alle ore 16,10, fu vegliato continuamente per due giorni e tre notti nella Cattedrale da associazioni e popolo, scuole e famiglie. E il 24, giorno sacro alla nostra Ausiliatrice, si svolse il funerale che portò la sua salma nella tomba preparata proprio dinanzi all'Altare del Miracolo, il massimo onore concesso a colui che tanto aveva fatto per onorare l'immagine miracolosa e per dare alla *Croce posta sul monte* il culto dovuto, con l'apostolato catechistico, con la predicazione, l'unione dei cuori e delle menti, la conquista dei lontani.

Sarà edificante per tutti i Confratelli il testo della lettera, che, quasi come testamento spirituale, S. E. affidò all'Archivio dell'Ispettorato di Córdoba.

ARCIVESCOVADO DI SALTA

REPUBBLICA ARGENTINA

Ave Maria purissima!

Ai miei cari Confratelli della Congregazione,

dal giorno in cui la Chiesa mi chiamò, ad onta della mia indegnità, per affidarmi le cure pastorali di Vescovo, vi posso assicurare che mi sentii ancor più legato alla Congregazione, ai suoi degni Superiori e a tutti i miei cari Confratelli. Non ho dimenticato mai che la Chiesa in primo luogo ha scelto un Salesiano e che appunto per questo io avevo bisogno in maggior misura dello spirito e delle virtù proprie della Congregazione, per realizzare i desideri della Chiesa, assistere convenientemente il gregge che mi veniva affidato e assicurare la salvezza dell'anima mia.

Questi sentimenti che sempre coltivai nella mia anima e le molte infedeltà nel servizio di Dio mi spingono a lasciarvi scritte queste righe con le quali desidero manifestare, come se fossi all'ultimo respiro della mia vita, il mio amore alla Madre Congregazione, mentre faccio appello alla carità di tutti i Confratelli chiedendo loro insistentemente la generosa elemosina dei suffragi.

Credetemi, per l'amore e nel nome di N. S. Gesù Cristo, che avrò molto bisogno dei vostri suffragi. Scrivo queste parole con vivo timore del giudizio di Dio e dell'eternità che mi aspetta. Affido al cuore paterno dei Superiori questo messaggio, affinché lo trasmettano con le loro raccomandazioni a tutti i Confratelli. E quando sarà letto, ascoltatelo come fosse la mia voce di peccatore che vi giunge dall'eternità.

So che troverò eco nelle vostre anime e tutti voi, che foste tanto benevoli fratelli con questo povero Arcivescovo, non lo sarete meno dal momento che ha raggiunto l'eternità e confida specialmente nella vostra carità, per purgare la sua anima dai molti peccati.

Perseverate nella vostra vocazione; abbiate immensa confidenza filiale in Maria Ausiliatrice; seguite da vicino Don Bosco e impegnatevi fino

all'eroismo, se sarà necessario, affinché lo spirito di carità verso i fanciulli poveri e l'apostolato del santo Catechismo siano le gloriose caratteristiche della Congregazione.

Pregate, pregate, pregate molto per il vostro aff.mo fratello nel Signore.

Carissimi Confratelli, eccovi in breve il ritratto del nostro Arcivescovo defunto, a cui il Signore concesse di compiere il suo apostolato salendo dalla cattedra d'una semplice scuola ad una cattedra episcopale, conservando e sviluppando lo spirito salesiano dal campo della gioventù al più vasto e difficile campo pastorale. Ottimo educatore, zelantissimo pastore di anime, lavoratore indefesso, era anzitutto ricco di vita interiore, fervente nella sua pietà, umile esecutore del divino volere.

La Madonna Ausiliatrice che lo volle chiamare a sé nei giorni della sua festa, gli conceda la felicità del premio eterno e interceda potente per tutta la Famiglia Salesiana, per l'Archidiocesi di Salta e per la Patria argentina.

Vogliatemi ricordare nelle vostre preghiere.

Aff.mo

Sac. RENATO ZIGGIOTTI

Dati per il necrologio:

MONS. ROBERTO TAVELLA, nato a Concordia (Argentina) il 26 febbraio 1893, morto a Salta (Argentina) il 21 maggio 1963 a 70 anni di età. Fu Arcivescovo di Salta per 29 anni

